

## Specializzandi: l'Ordine dei medici diffida l'università

*Mentre si raccolgono le firme contro l'aumento delle aliquote previdenziali, Palazzo Florio viene sollecitato a non applicarlo*

**Con una lettera di diffida e l'avvio di una raccolta di firme per la sottoscrizione di un ricorso al Tar del Lazio, l'Ordine dei medici di Udine è sceso apertamente in campo contro l'ateneo friulano in difesa dei medici specializzandi che, d'ora in avanti, per decisione del ministero del Lavoro, saranno tenuti a versare all'Inps l'aliquota previdenziale intera, passando dal 18 al 24,27 per cento. E con tatto di effetto retroattivo.**

Primo in Italia a promuovere un'iniziativa del genere, l'Ordine ha dunque diffidato l'amministrazione universitaria «dal trattenere dalle retribuzioni dei mesi prossimi venturi l'aliquota previdenziale piena, in quanto – si legge nella nota inviata a palazzo Antonini – tale iniziativa è in netto contrasto con la normativa previdenziale vigente».

Ascatenare proteste e reazioni a catena in tutto il Paese è stata la circolare n.88 emessa dall'Inps il 1° ottobre scorso, con la quale si obbligano i medici in formazione specialistica, già contribuenti obbligatori al Fondo di previdenza generale dell'Ente nazionale di previdenza e assistenza medici e odontoiatri e iscritti pure alla Gestione separata Inps a versare, per gli emolumenti ricevuti dall'università, l'aliquota contributiva piena.

«È impensabile – ha affermato il presidente uscente dell'Ordine, Luigi Conte – negare il diritto alla contribuzione ridotta prevista da una specifica legge dello Stato». Il riferimento è all'articolo 45 della legge n.236/2003 che prevede, appunto, l'applicazione dell'aliquota ridotta per coloro che sono iscritti a un'altra cassa previdenziale obbligatoria, come nel caso dei medici specializzandi. Ma non basta. L'Ordine ha anche diffidato l'università «dal trattenere la differenza arretrata relativa agli anni 2006-2007».

In particolare, ad essere criti-

cata è stata la decisione dell'ateneo friulano di applicare le nuove aliquote e di procedere al recupero degli arretrati «in maniera precipitosa». Una scelta che l'Ordine non ha condiviso «visto l'impegno dell'Inps – spiega Conte – a ritenere la circolare solo interpretativa e non cogente fino al 16 gennaio 2009». Entro quella data, infatti, non è escluso che vengano apportate modifiche legislative da inserire nella prossima legge finanziaria.

Oggi, intanto, la vertenza sbarcherà nella sede romana dell'Enpam, dove si terrà un summit tra la presidenza dell'ente, la presidenza della Federazione nazionale dell'Ordine dei medici, le rappresentanze nazionali delle associazioni di specializzandi e le associazioni sindacali mediche della dirigenza e della convenzione. L'incontro servirà a formalizzare i successivi passaggi della vertenza. Oltre alla strada politico-legislativa, che propone il passaggio complessivo dei contributi previdenziali dei medici in formazione specialistica all'Enpam e non più alla gestione separata Inps, dalla prossima settimana partirà anche la raccolta di firme promossa dagli Ordini provinciali dei Medici per la sottoscrizione del ricorso al Tar del Lazio contro tutte le università che hanno deciso di attuare i prelievi, nonostante il parere contrario del direttore generale del ministero dell'università e del Consiglio universitario nazionale.